

LA VIOLENZA INVISIBILE



COMUNE
DI CENTO



POLIZIA
MUNICIPALE



SMS
Sport. Mirrafer. Sicurezza.
un messaggio alla vita.

PROGETTO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA

 Regione Emilia-Romagna




COMUNE
DI CENTO



POLIZIA
MUNICIPALE



PROGETTO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA  Regione Emilia-Romagna

Progetto “S.M.S. - CENTO E SICUREZZA”

LA VIOLENZA INVISIBILE

Campagna di sensibilizzazione su violenza
di genere e stalking promossa
dal Comune di Cento (Fe) - Polizia Municipale

ANNO 2014

ELABORAZIONE:
Ispettore Capo Massimo Perrone – Polizia Municipale di Cento

STAMPA: Tipolitografia Baraldi snc - Cento (Fe)

IN COPERTINA:

Jil Sander Spring 1996 by Craig McDeanWilliam Bouguereau's Étude Tete de Jeune Fille, 1898

INTRODUZIONE:

Il contrasto alla violenza di genere e allo stalking non è soltanto un grande problema di civiltà e di rispetto dei diritti umani, ma è oggi anche una vera e propria “questione sociale”. La nostra società occidentale è troppo spesso imbevuta di una cultura patriarcale fondata sul *dominio maschile*, che ha sempre teso a relegare le donne in una posizione di subalternità, e spesso, quindi, anche solo parlare di questi temi risulta purtroppo un tabù. Ecco perché la violenza, quella di genere soprattutto, sovente assume il carattere dell’invisibilità: invisibile perché si consuma all’interno del privato dei rapporti familiari e affettivi, perché non sempre se ne riconoscono i contorni ed i contenuti, invisibile anche perché la comunicazione e l’informazione mediatica generano spesso ambiguità, pregiudizi, stereotipi che danno luogo a percezioni distorte e a sovrapposizioni di significato. La violenza di genere è anche un fenomeno assai difficile da contrastare, perché si annida negli interstizi della società, spesso sfuggenti e insospettabili, manifestandosi per lo più silenziosamente nella vita quotidiana e riuscendo a rappresentarsi come un evento *accidentale* persino nella percezione delle stesse vittime. Troppo spesso oggi egoismo, impersonalità, forzata e falsa applicazione della privacy da parte della nostra società non fanno altro che alimentare questo sistema di aggressione e di violenza insita nello stalking e nella violenza di genere. Inoltre l’indifferenza e i “non” comportamenti di persone che in qualche modo vengono a contatto o si avvicinano alla relazione Vittima-Molestatore, tendono addirittura a rigenerare lo stalker e le sue molestie.

Solamente attraverso la conoscenza di questi argomenti è oggi possibile impostare politiche di contrasto efficaci e svolgere un lavoro culturale nella società. Per creare un sistema di protezione della vittima e per rispondere ai suoi bisogni occorre creare un modello interdisciplinare e interistituzionale che sappia offrire un aiuto articolato e complesso. Spezzare il ciclo della violenza da parte di chi la subisce non è di facile attuazione e quindi occorre far riconoscere alla vittima che esistono supporti esterni in grado di offrire concrete possibilità di rompere questa spirale da cui a volte vengono sopraffatte. Un modello di aiuto e di intervento concreto, dunque, che sia in grado di formare una sorta di rete di protezione di cui dovranno fare parte il comparto pubblico e privato, le associazioni di volontariato competente, il terzo settore, la polizia giudiziaria specializzata e l’autorità giudiziaria preparata che agiranno di concerto con un

unico obiettivo, nonché le istituzioni coinvolte che si occupano di benessere e sicurezza dei cittadini. Il progetto denominato “S.M.S. – Cento e Sicurezza”, partendo proprio da questi obbiettivi, promuove, al fianco delle altre forze di polizia, la Polizia Municipale di Cento che, con la sua presenza capillare e costante sul territorio, diviene il giusto tramite per poter affrontare e risolvere anche situazioni molto delicate come quelle delle “molestie assillanti” e della violenza di genere. Le politiche del Comune quindi, anticipando le più recenti norme nazionali e regionali, hanno permesso l’avvio di azioni per contrastare e prevenire la violenza di genere, creando una forte sinergia tra le diverse Istituzioni e centri antiviolenza presenti sul territorio. Il progetto “S.M.S. – Cento e Sicurezza” insieme al progetto “Una catena resiste grazie agli anelli che la formano. Azioni di prevenzione alla violenza di genere e di rafforzamento della rete che attraversa la comunità e i gruppi locali”, voluti dagli Assessorati Sicurezza e Pari Opportunità, hanno messo in campo azioni che permettono di individuare e contrastare il fenomeno, rappresentarlo nelle sue diverse forme, prendere in carico le donne e i loro figli offrendo risposte adeguate ai loro bisogni.

In linea con quanto descritto questo elaborato non vuole rappresentare la solita guida di stampo prettamente divulgativo su questi argomenti, ma soprattutto un percorso formativo ed informativo al tempo stesso, che, con competenza e sensibilità, permetterà al lettore di addentrarsi in questa complicata materia dando così il via all’auspicato processo di prevenzione della problematica.

LA VIOLENZA DI GENERE:

La Violenza di genere comprende ogni forma di violenza psicologica, fisica, economica, sessuale e di persecuzione attuata, tentata o minacciata da un uomo nei confronti di una donna, che comporta o meno un danno fisico e che spesso è agita all'interno di una relazione intima, presente o anche passata. È un fenomeno che riguarda trasversalmente classi, famiglie, generazioni, gruppi etnici e che, viste le proporzioni è diventato una vera e propria “questione sociale”, dal momento che, incidendo direttamente sul benessere fisico e psichico delle donne, indirettamente si ripercuote anche sul benessere sociale e culturale di tutta la popolazione. La violenza di genere colpisce ogni giorno, ogni minuto, in continuazione, ma troppo spesso assume il carattere dell'invisibilità. Occorre inoltre tenere presente un fattore di allarme troppe volte sotteso: nella quasi totalità dei casi, le violenze non sono denunciate, fino ad arrivare addirittura ad una percentuale del 95%. Tenuto conto che solo in Italia e solo attraverso l'analisi dei dati divulgati, ogni giorno 95 donne denunciano di aver subito minacce, 87 di aver subito ingiurie, 64 donne al giorno sono vittime di lesioni dolose, 19 di percosse, 14 di stalking, 10 di violenze sessuali, il dato che non emerge assume contorni veramente sproporzionati. Inoltre si consideri che negli ultimi 12 anni, 2200 donne sono state vittime di omicidio di genere, quello che viene oggi definito “femicidio”, pari ad una media di 171 all'anno, una ogni due giorni. 127 nel 2010, 137 nel 2011, 124 nel 2012, 128 nel 2013, di cui il 75% nel contesto familiare o affettivo (partner, ex partner o amante).

LA VIOLENZA DOMESTICA

Si contraddistingue per una serie di atteggiamenti vessatori inflitti dall'uomo nei confronti della propria compagna che vanno dalla violenza psicologica, a quella economica, a quella fisica a quella sessuale in una spirale senza fine. Spesso si tratta di intimidazioni (controllo economico, paura di subire aggressioni fisiche non solo personali ma anche su animali o cose, ricatti morali anche legati alla tutela dei figli), isolamento (da amici, parenti, hobby, addirittura



lavoro) al fine di minare e privare la vittima della propria autostima, fino alla segregazione. Di solito nel cosiddetto ciclo della violenza si parte dalla violenza psicologica, più subdola e invisibile che, grazie ad un controllo sempre più articolato e perverso, rende la vittima incapace di reagire, di opporsi, per arrivare alla violenza fisica passando attraverso insulti, ostilità, denigrazione in modo da mortificare la vittima e annientare il suo livello di reazione escludendo la sua volontà. La vittima è intrappolata in una violenza che si ripresenta ciclicamente inducendola a sopportare le vessazioni e creando una sorta di condizionamento continuo abbinato ad un dominio intellettuale e morale. Ancora di più in questi casi la vittima tende a non valutare nel giusto modo ciò che le sta accadendo, spesso minimizzando e addirittura non riconoscendo la responsabilità dell'autore delle violenze.

CHI È IL MALTRATTANTE:

Occorre cancellare gli stereotipi creati dalla nostra società. L'85% dei maltrattanti è costituito da uomini stimati socialmente, di solito in grado di controllarsi fuori dall'ambiente domestico, ma che diventano violenti solo con la propria partner e all'interno delle mura domestiche. Sono manipolatori e bugiardi patologici, spesso si tratta di tipi possessivi, gelosi e, in quanto tali, insicuri e talmente deboli che sentono il bisogno di esercitare potere sulla loro compagna e di controllarla, ricorrendo a mezzi che, di fatto, sono gli stessi per ogni situazione di violenza domestica. La maggior parte dei maltrattanti ha una visione rigida e tradizionale della vita e dei ruoli fra uomini e donne, visione che il più delle volte è conseguenza della cultura e dell'educazione cui sono stati sottoposti. Spesso essi stessi hanno subito maltrattamenti o sono stati spettatori di violenza (csd violenza assistita). Alcol e droghe non sono la causa del maltrattamento, ma incrementano il comportamento violento poiché riducono le inibizioni e la capacità di autocontrollo.

LO STALKING:

Stalking, dall'inglese "to stalk", in Italiano chiamato: "SINDROME DELLE MOLESTIE ASSILLANTI", indica una serie di atteggiamenti e di comportamenti molesti e continui tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguilandola ed ingenerando in questa stati di ansia e paura o malessere psicologico o fisico, che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità. Questi comportamenti sono costituiti da ininterrotti appostamenti nei pressi del domicilio o degli ambienti comunemente frequentati dalla vittima, ulteriormente reiterati da intrusioni nella sua vita privata alla ricerca di un contatto personale per mezzo di pedinamenti, telefonate oscene

od indesiderate, oppure l'invio di lettere, biglietti, e-mail, sms e oggetti non richiesti o ancora la produzione di scritte sui muri o atti vandalici con il danneggiamento di beni, in modo persistente e ossessivo, in un crescendo culminante in minacce, scritte e verbali che degenera talvolta in aggressioni fisiche con il ferimento od addirittura l'uccisione della vittima. Denominatori comuni quindi sono l'intrusività, la sorveglianza ed il controllo, la continuità e la persistenza oltre ad una varietà di comportamenti volti a cercare un contatto con la vittima.

CHI È LO STALKER:

Può essere un estraneo, ma il più delle volte è il partner o un ex-partner, un conoscente, un collega, che agisce spinto dal desiderio di recuperare il precedente rapporto o per vendicarsi di qualche torto subito. Spesso è una persona con problemi di interazione sociale, che agisce con l'intento di stabilire una relazione sentimentale imponendo la propria presenza ed insistendo anche nei casi in cui si sia ricevuta una chiara risposta negativa. Meno frequente è un individuo affetto da disturbi mentali, per i quali l'atteggiamento persecutorio ha origine dalla convinzione di avere effettivamente una relazione con l'altra persona. La forza dello stalker è la manipolazione che viene usata per raggiungere l'obbiettivo prefissato ad ogni costo e che coinvolgerà non solo la vittima, ma anche chiunque gravita intorno ad essa.

CHI È LA VITTIMA:

La vittima di stalking è per l'86% femminile e per il 14% è rappresentata dagli uomini. Molto spesso si tratta di ex intimi, cioè persone (quasi sempre donne) che hanno avuto una relazione intima con il loro molestatore, a volte sono personaggi famosi (attori, politici, cantanti, sportivi, ecc.) o professionisti (insegnanti, avvocati e operatori sanitari, psicologi e psicoterapeuti, medici, chirurghi estetici, giudici, ecc.), altre volte sono amici, conoscenti occasionali o colleghi di lavoro.

LO STALKING INFORMATICO O CYBER - STALKING:

È così definito l'uso di Internet, di e-mail e di ogni apparato di comunicazione elettronica per minacciare, intimidire e molestare un altro soggetto. Spesso si compie con un invio esagerato di e-mail fino ad intasare la casella di posta, oppure con l'invio di virus informatici o con la pubblicazione on-line di materiale personale/diffamatorio della vittima (es. su siti erotici). E' capitato che il molestatore dopo aver assunto pieno controllo del computer della vittima mediante programmi "spia" altamente informatici, prendesse addirittura la sua identità. A volte i cyber - stalker riescono ad inserirsi nella web cam attraverso la quale può essere controllata la vittima a sua insaputa: in questo modo le vittime vengono letteralmente pedinate in senso virtuale, seguite pas-

so passo in ogni azione compiuta, in ogni pagina frequentata, in ogni spazio d'interesse. L'obiettivo principale del cyber stalking è quello di danneggiare la reputazione della vittima o volgere altre persone contro di essa pubblicando informazioni false sui siti web, nei canali di ricerca, nei forum online, nelle liste di discussione, nelle chat, nei social network. I cyber - stalkers tentano in



tutti i modi di ottenere una risposta alle loro continue e incessanti provocazioni: non accettano un rifiuto, anzi vogliono stabilire un contatto anche se non interessa confermando un principio che risulta identico a quello di uno stupro o di una qualunque forma di relazione non consensuale. Purtroppo alcune situazioni di cyberstalking si evolvono comunque anche sul piano di realtà qualora il cyberstalker vorrà utilizzare le informazioni che ha per essere presente negli stessi luoghi in cui è presente la vittima, momenti pubblici o privati, allo scopo di molestarla direttamente.

LA VIOLENZA ASSISTITA

Quando un bambino, all'interno della propria famiglia, assiste sia in maniera diretta (*Quando la violenza avviene nel campo percettivo del bambino*) che indiretta (*Quando il bambino è a conoscenza della violenza e/o ne percepisce gli effetti*) ad atti di maltrattamento (violenza fisica, verbale o psicologica) compiuti da figure di riferimento significative, adulte o minori, siamo di fronte alla cosiddetta "violenza assistita intra - familiare". Questi comportamenti, veri e propri fallimenti del genitore che manca il proprio compito educativo, debbono essere considerati alla stregua di una violenza vera e propria sui minori che lasceranno strascichi e conseguenze inimmaginabili, creando nel bambino traumi anche insanabili. Il bambino, in questi casi, apprende che è normale l'uso della violenza nei rapporti sociali e nelle relazioni affettive dando vita ad un processo chiamato "trasmissione intergenerazionale della violenza" che verrà così adoperata in ambiti sociali più ampi come amici, compagni di scuola o insegnanti, dando vita anche a forme attive e passive di bullismo. Alla luce della nuova normativa commettere atti di maltrattamenti famigliari in presenza di minori di anni diciotto, diviene un'aggravante specifica del reato compiuto.

COSA FARE NEI CASI DI VIOLENZA:

Innanzitutto è necessario che la vittima prenda coscienza della propria situazione. Sembra un controsenso, ma la violenza, soprattutto quella psicologica, non sempre è percepita come tale e non sempre la vittima è consapevole di ciò che le sta accadendo. Sono almeno tre gli indicatori fondamentali perché una donna possa riconoscere una situazione di maltrattamento: SOFFERENZA, CONFUSIONE, PAURA. Nel maltrattamento psicologico c'è sofferenza e la vittima si sente responsabile perché riconosce nel fatto di essere trattata male, quasi una propria colpa. Il maltrattamento provoca confusione per cui la donna non riesce più a capire chi ha torto o ragione, chi sia responsabile e quale sia il comportamento migliore da tenere (non è un caso che le donne mediamente impiegano dai 5 ai 7 anni prima di denunciare il maltrattamento o rivolgersi ad un centro antiviolenza o ad una forza di polizia); la donna ha paura essendo sempre in ansia per le oscillazioni di umore del partner. Nei casi di violenza fisica è necessario superare la paura e recarsi presso le strutture sanitarie per farsi visitare e rilasciare un referto medico delle lesioni subite. L'elemento da tenere ben presente in situazioni di violenza di genere è il rischio che il comportamento violento si presenti o si presenti nuovamente ricorrendo a quello che gli esperti definiscono "Risk assessment and management", il cosiddetto piano di gestione del rischio. E' chiaro però che non è con l'isolamento che possono essere affrontate situazioni di violenza: la vittima deve in qualche modo "emergere" dalla sua situazione rivolgendosi con fiducia alle Forze di Polizia presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Municipale) e i centri anti violenza (telefono nazionale 1522) che, una volta valutato il livello di rischio, potranno prevedere strategie opportune per la sua gestione e quindi per la riduzione o l'eliminazione di violenze future, anche attraverso il monitoraggio, supervisione, trattamento e protezione della vittima stessa.

COSA FARE NEI CASI DI STALKING:

Esistono molteplici comportamenti di molestia che possono essere attivati dallo stalker e quindi non è facile stilare un "prontuario" che possa affrontare ogni tipo di vessazione. È possibile però attenersi a regole che in generale possono essere utili:

- Prestare attenzione ad avviare contatti con lo stalker perché l'azione potrebbe involontariamente rinforzare e ripagare la sua condotta. Per cui bisognerà necessariamente spiegare chiaramente ed in modo deciso allo stalker che non si desidera avere alcun contatto e se non lo si può evitare, la persona dovrà essere sempre incontrata in un luogo pubblico o affollato.
- È importante conservare le prove di ogni contatto con lo stalker, documentare ogni forma di comunicazione o qualsiasi episodio capitato su un diario

personale o su un'agenda, conservare tutte le prove, non dimenticare ogni minaccia scritta o verbale, non distruggere, in un momento di sconforto, i nastri della segreteria telefonica, i biglietti, le lettere, le e-mail o i regali, stampare le e-mail, registrare le telefonate, conservare come prova i certificati medici che documentano le lesioni.

- È auspicabile studiare un piano di sicurezza che necessariamente dovrà essere personale e adatto alla singola situazione: fare una lista di numeri di telefono utili da tenere sotto mano; fornire a coinquilini, amici, familiari e colleghi informazioni sulla situazione di stalking; tenere in macchina una borsa per le emergenze e del denaro, nel caso in cui non fosse possibile rientrare a casa. Fare il pieno di benzina e decidere chi chiamare in caso di problemi, individuando un posto sicuro in cui incontrare questa persona; cambiare spesso le proprie abitudini di vita, ovvero non fare sempre le stesse cose tutti i giorni alla stessa ora. Per esempio, cambiare spesso il percorso per andare a casa, al lavoro o a scuola; parcheggiare in un posto sicuro e ben illuminato e fare attenzione ai veicoli che seguono, annotando i numeri di targa. Cercare se possibile di non viaggiare soli; sottoporre l'abitazione ad un controllo per verificare il livello di sicurezza; non accettare pacchi se non si tratta di qualcosa che è stata ordinata direttamente; non cambiare numero di telefono, ma farsi installare una seconda linea e un cellulare con utenza diversa da dare solamente a persone limitate e altamente fidate.

- In caso di Cyber stalking è necessario registrare tutte le prove non appena disponibili, scaricare e conservare tutte le e-mail utili per le eventuali successive indagini di polizia, creare un indirizzo di posta elettronica neutro dal punto di vista del genere (evitare indirizzi e-mail provocanti, non usare il nome di battesimo soprattutto se femminile) e nel profilo rimuovere qualunque in-



formazione personale, stare molto attenti che non vengano rivelate informazioni come nome, indirizzo e numero di telefono, bloccare indirizzi e-mail sconosciuti.

- Informare le forze di Polizia di essere vittima di uno stalker, eventualmente chiedere anche una consulenza legale e appoggiarsi ai centri anti violenza (telefono nazionale 1522) che potranno fornire consulenza.

IL SISTEMA PENALE IN CASO DI VIOLENZA DI GENERE O DI STALKING:

Anche se è assodato che l'uso del sistema penale da parte della vittima non sia l'unica soluzione e non sia sicuramente sufficiente per la sua protezione è pur vero che lo strumento c'è ed occorre usarlo. La maggior parte dei reati, come percosse, minacce, ingiuria, diffamazione, ed i più gravi, come la violenza sessuale o lo stalking sono perseguibili a **QUERELA DI PARTE**, quella che solitamente viene chiamata **DENUNCIA**. Con la proposizione della denuncia/querela (90 giorni o 6 mesi per violenza sessuale o stalking) la persona dà il via al procedimento penale nel quale verrà valutata da un giudice la responsabilità dell'autore delle violenze. E' un passo importante e mai privo di difficoltà: è difficile denunciare, nonostante tutto, la persona con cui si condivide o si è condiviso una relazione intima, dei figli, una famiglia, ma diviene necessario! Ancora più importante diventa nel caso di violenza sessuale o di stalking perché, ai sensi delle nuove normative, è difficile ritrarla una volta proposta. Occorre al proposito sfatare un'errata convinzione: oggi con la nuova normativa il parametro su cui tarare aggravanti e misure di prevenzione di questi reati è la relazione tra due persone, a prescindere da convivenza o vincolo matrimoniale (attuale o pregresso) e quindi viene meno la condizione che vi sia separazione legale o divorzio. L'esistenza di un procedimento penale diventa presupposto perché vengano attivati gli strumenti di protezione previsti dal nostro ordinamento penale, anche e soprattutto in previsione che vi sia una recrudescenza della violenza una volta che il partner o l'ex venga a sapere della denuncia. Tali strumenti sono l'applicazione di misure limitanti la libertà personale dell'individuo violento o molestatore fino ad arrivare al carcere, l'allontanamento dello stesso dalla casa



familiare oltre al divieto di avvicinarsi all'abitazione o ai luoghi frequentati dalla vittima, l'ammonimento del Questore come autorità di pubblica sicurezza, anche in presenza di percosse o lesioni (considerati 'reati sentinella'). Sempre ai sensi della nuova normativa, a tutela della persona offesa, scattano in sede processuale una serie di obblighi di comunicazione in linea con la direttiva europea sulla protezione delle vittime di reato: la persona offesa, ad esempio, dovrà essere informata della facoltà di nomina di un difensore e di tutto ciò che attiene alla applicazione o modifica di misure cautelari o coercitive nei confronti dell'imputato in reati di violenza alla persona. Inoltre, a prescindere dal reddito, le vittime di stalking, di maltrattamenti in famiglia e di mutilazioni genitali femminili, nelle cause che le vedranno protagoniste, potranno essere ammesse al gratuito patrocinio a spese dello Stato. In analogia a quanto già accade in attuazione di direttive europee per le vittime di tratta, il permesso di soggiorno potrà essere rilasciato anche alle donne straniere che subiscono violenza, lesioni, percosse, maltrattamenti in ambito domestico. Sarà sempre però necessario un parere dell'autorità giudiziaria.

Reati configurabili:

Art. 581 c.p. – Percosse

Art. 582 c.p. – Lesioni personali

Art. 584 c.p. – Omicidio preterintenzionale

Art. 575 c.p. – Omicidio doloso

Art. 594 c.p. – Ingiuria

Art. 595 c.p. – Diffamazione

Art. 610 c.p. – Violenza privata

Art. 612 c.p. – Minaccia

Art. 612 bis – Atti persecutori (Stalking)

Art. 660 c.p. – Molestia o Disturbo alle persone

Art. 609 bis e segg. c.p. – Delitti "sessuali"

Art. 570 c.p. – Violazione degli obblighi di assistenza familiare

Art. 572 c.p. – Maltrattamenti in famiglia

LA POLIZIA MUNICIPALE PUÒ INTERVENIRE IN CASO DI VIOLENZA DI GENERE O STALKING?

Il personale della Polizia Municipale di Cento, come tutti gli altri corpi di Polizia Municipale, rivestono la qualifica di ufficiale ed agente di polizia giudiziaria così come gli appartenenti alle altre forze di polizia. Nei casi di violenza o stalking, la Polizia Municipale può essere un riferimento in più per chiunque. Telefonando al numero 051.6843190 o recandosi presso gli uffici in via Farini, 7 a Cento verranno fornite le adeguate informazioni, nonché il nominativo dell'ufficiale / agente facente parte del nucleo di polizia giudiziaria specializzato a cui rivolgersi personalmente.

Info: poliziamunicipale@comune.cento.fe.it

Tel.0516843190 - fax 0516843180

